

NUMERO 136 ANNO 35
APRILE 2021

FOSSA



avevano additato il giovanissimo Latte Sole ad un ruolo di outsider senza speranze e senza futuro. Jacopini, Bergonzoni, Santucci, Dal Pian si sono inseriti con sempre maggiore efficacia nel mosaico assemblato dal promettente Rusconi. Non sono nel libretto di Sandro Gamba (non c'è più neppure Generali), fanno cose semplici, lavorano in umiltà e quando è il loro turno diventano autentici leoni così come li vuole l'arena della Fossa, tacciata di smisurato fariatismo ma tremendamente chiassosa per tutti i 40

minuti anche e soprattutto quando la squadra del cuore è in difficoltà. Una città divisa per amore del basket, due modi diversi di vivere un incontro, da una parte molti giovanissimi parecchi esagitati e tanto cuore, dall'altra gli insostituibili borghesi o pseudo tali che lesinano l'applauso per non scomporsi l'ultima novità di Gianni Versace. La crisi bianconera è accompagnata da una crisi di valori da parte di un pubblico che da tempo non si rinnova ed è troppo rinuncia-

tario per essere utile quando la squadra ha bisogno di sostegno e calore; non basta chiamare per nome i propri beniamini per sentirsi «fedelissimi», ci vuol ben altro: qualcosa che oggi si ritrova unicamente nei ragazzi di fede Fortitudo.

Maurizio Gentilomi



FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA DELLA "FOSSA DEI LEONI"



IL VIRUS...
PROBLEMA O
SCUSA
PERFETTA?



FOSSA

"FOSSA" ANNO 35 NUMERO 136 - APRILE 2021
FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA DELLA FOSSA DEI LEONI
ORGANO UFFICIALE DELLA FOSSA dei LEONI FORTITUDO BASKET
BOLOGNA

www.fdl1970.net

fanzine chiusa il 22 aprile 2021

SOMMARIO

PAG.2 SOMMARIO + INTRO
PAG.3 DIARIO DI CASA
PAG.4 IL COVID DIFFIDA TUTTI
Pag. 5 COMUNICATO FUORI I MARONI O FUORI
DAI COGLIONI
PAG. 6-7-8 IL VIRUS.. PROBLEMA O SCUSA
PERFETTA?
PAG. 9-10-11 IL COVID-19 È LA FINE DEL
MOVIMENTO ULTRAS?
PAG. 12 DIARIO DI UN DIFFIDATO
PAG. 13 IL BANCHETTO ONLINE
PAG.14 IL RUGGITO DEL LEONE
PAG.15-16-17 INTERVISTA SEBA SECONDA PARTE
PAG.18-19 OLD LIONS CENTO
PAG.20 RACCOLTA PER AGEOP
PAG. 21 RACCOLTA DELLA SPESA SOLIDALE
PAG. 22 FOSSA FLASH + DEDICHE



INTRO

Questa Fanza è a suo modo un po' speciale, al suo interno troverete oltre al resoconto delle attività di Fossa in questo periodo in cui, non potendo stare vicini alla nostra amata F, abbiamo dovuto inventarci modi alternativi per rimanere in contatto... Nonostante tutto Fossa è viva, il gruppo è compatto, stiamo andando avanti con le attività del gruppo ... seppure online, e siamo comunque riusciti a darci da fare nel sociale ... e, vista la poca fotta dimostrata dai giocatori in campo, abbiamo fatto arrivare la nostra voce a squadra e società. Troverete i resoconti all'interno della Fanza! Non vi sveliamo nulla!

Come dicevamo sopra la Fanza che avete in mano è stata scritta in questi ultimi mesi, in cui la pandemia non ha smesso di fare la voce grossa, e gli articoli di cui è composta rispecchiano il momento attuale... soprattutto abbiamo iniziato a vedere il fiorire di metodi di repressione e sorveglianza all'interno ed all'esterno degli stadi, questa cosa all'inizio ci ha fatto storcere un po' il naso, poi abbiamo iniziato a riflettere su questo aumento dei metodi repressivi e dei poteri sbirreschi e del loro impatto sul nostro mondo e sulla società in generale. Tra un mesetto ci saranno gli Europei di calcio, secondo gli ultimi diktat governativi sarà consentito l'accesso a circa 10000 persone negli stadi... bello... ma andiamo a vedere cosa c'è sotto... telecamere a profusione, e udite udite intelligenza artificiale ... un algoritmo per studiare il riconoscimento facciale chiamato Skeleton!! Il tutto per mantenere il distanziamento allo stadio... questo fa già rizzare tutti i peli... e purtroppo siamo solo all'inizio. Adesso questo controllo, questa schedatura la fanno passare con la scusante del Covid... ma chi ci dice che non siano puri esperimenti per il futuro...tenete gli occhi aperti e le antenne diritte!

Il direttivo FOSSA dei LEONI 1970

DIARIO DI CASA

8/12/2020 esponiamo lo striscione " fuori i maroni o fuori dai coglioni " fuori dall'Unipol Arena per spronare la squadra dopo le deludenti prestazioni

9/12/2020 delegazione Fossa presenza alla presentazione del nuovo coach Dal Monte

10/12/2020 esponiamo uno striscione di solidarietà per la radiazione della VIRTUS Roma

12/12/2020 Fossa per il sociale organizza la raccolta giochi per Ageop a palazzo 1^ parte

19/12/2020 Organizziamo la seconda parte della raccolta giochi per Ageop a palazzo

30/12/2020 delegazione Fossa presenza alla presentazione Baldasso, cui consegniamo una sciarpa

16/1/2021 Consegna dei giochi raccolti all'Ageop

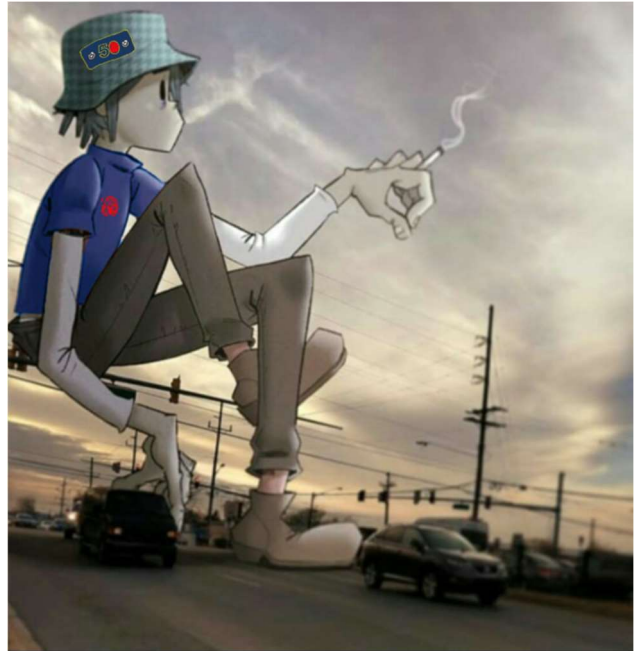
4/2/2021 Esponiamo uno striscione per Zio Cico ex inferno bianconero Caserta

13/2/2021 La mattina organizziamo una raccolta di cibo per Banco di solidarietà di Bologna, nel pomeriggio ci rechiamo a casa Fortitudo per il saluto alla squadra in partenza per Varese

5/3/2021 come ogni anno ricordiamo Aldo, purtroppo data l'impossibilità di essere a palazzo, solo attraverso i nostri canali social;

17/3/2021 esce il comunicato "Fuori i maroni o fuori dai coglioni"

8/4/2021 anniversario della scomparsa di Massimino, ricordato attraverso i nostri canali social: A Bologna c'è un postino.....!!!!!!



Zirudèle al tempo del Coronavirus

“quanta gente sugli spalti,in
Quel palazzo di Treviso!
Sono tutti autorizzati? Chi ha
Permesso, chi ha deciso?
Il mio amico, che è una braga,e
Non riesce a stare zitto
Dice “sono sempre gli operai,
quelli del controsoffitto.”
Quindi il danno arrecato.fu

Davvero grande assai;
ma ora cambio argomento e mi
chiedo come mai
da quando seguo la mia EFFE
inseguir la palla a spicchi
mi sta tanto sui coglioni perder
sempre coi radicchi.

Contro Reggio orfana di Antimo, si
son viste unghie e denti
sopracciglia spaccate, lacrime e
flessori della coscia dolenti.
il finale è da horror-thriller con
l'intervento dell'instant replay
la Fortitudo infine vince e i ragazzi
Tornano a veder gli “sghei”.
Ma adesso arriva il derby con le
Bave, che è più di una partita,
dispiace non poter essere sugli
spalti sui gradoni di una vita
per gridare a chi ci chiama
piccioni,
nel tentativo di disprezzare
“siete proprio splendidi
monumenti,
belle statue su cui cagare.”

Odo al di là del Reno degli
strazianti lamenti
“perché non abbiám vinto
almeno di venti?
Facile ! Mo' ve lo spiego,
care teste di scoglio:
la Fortitudo ha tirato fuori
tutto il suo orgoglio,
con Banks e Baldasso in
una versione stellare
che han trascinato anche
gli altri nel non mollare,
fino a causare nei
maigoduti una certa
cagarella
la stessa che, vogliamo,
venga sabato a Graziella.

Zirudèle della SALVEZZA

Ho vissuto con l'apprensione per un'intera settimana
Volevo la salvezza sul campo, la maremma mandriana.
Ed è arrivata, grazie ad una prestazione piena di garra:
Difesa attenta, poco fioretto e tanti colpi di scimitarra.
A chi ha gufato, auguro l'effetto Overdose Fave di Fuca
Oppure dando libertà alle mie radici, gli dico solo: SUCA
Abbiamo vinto e salvato una stagione davvero insulsa
Sentitamente NTU CULU a Cantù e alla classifica avulsa.

FUORI I MARONI O FUORI DAI COGLIONI...

Con queste parole alcuni mesi fa abbiamo cercato di trasmettere il fulcro del nostro pensiero, mai concretizzatosi nella richiesta di trofei, scudetti o finali, ma più semplicemente nel desiderio di voler vedere sudore, volontà e cuore per la maglia indossata ogni volta che la Fortitudo scende in campo.

Partendo dal presupposto che nessuno di noi ha mai avuto la presunzione di insegnare il basket a chi lo fa di professione, in questo momento è evidente che sussistano difficoltà sostanziali nel riuscire a raggiungere prestazioni accettabili.

Riteniamo che i problemi alla base della situazione attuale possano derivare da molteplici cause.

Sicuramente una grossa parte di responsabilità è da imputare alla società, che negli ultimi anni non ha adeguatamente operato come ci eravamo prefissati al momento della ripartenza.

L'altra parte di colpe è da attribuire ai giocatori: poca coesione, disinteresse e, soprattutto, scarsa determinazione.

Non tanto nel dover vincere ogni volta, quanto più nel trasmettere il nostro ideale, ovvero metterci la fotta fino all'ultimo secondo.

Tutto questo, sicuramente unito alle difficoltà generate dal periodo che stiamo vivendo, con la lontananza forzata dei tifosi, sta portando ad un finale che non ci sta rendendo onore.

Al momento l'obiettivo fondamentale è la salvezza, raggiungibile con la consapevolezza da parte di tutti di cosa voglia dire dirigere, giocare e anche tifare Fortitudo.



FdL1970 - il Direttivo

COVID DIFFIDA TUTTI

Non bastava avere un nemico in Piazza Roosevelt, negli ultimi 2 anni il nemico e' stato più subdolo, incontenibile ed incontrastabile. Stiamo parlando di una pandemia a livello mondiale, un evento che nessuno avrebbe mai potuto immaginare. Da più di un anno ci siamo dovuti controvoglia abituare a mascherine, distanziamento sociale e ad uscire di casa solo per necessità! Queste nuove "parole d'ordine" hanno influito ovviamente anche sul seguire la nostra amata Fortitudo, direi che su questo non ci piove e ce ne siamo accorti tutti... lo scorso campionato interrotto con una squadra sesta in classifica e con un'ottima coppa Italia alle spalle. Quest'anno la speranza di ricominciare, ma ovviamente i presupposti x far si' che Fossa entrasse a suo modo non c'erano assolutamente. Ci avreste mai visti distanziati a tifare seduti con la mascherina, senza poterci abbracciare, sgolare o sudarci addosso? Davvero improponibile, e quindi abbiamo preferito stare alla finestra. E comunque anche questa tipologia di poter vedere la F e' durata poi poco, a novembre TUTTI FUORI, ed e' tuttora così, purtroppo! Il virus e' riuscito in ciò che la questura vorrebbe fare da anni, ovvero diffidare tutto il popolo Fortitudo! Così almeno tutti, da più di un anno a questa parte, potrete capire come si sentono i diffidati. Capite cosa voglia dire vedere le partite davanti alla tv (quando va bene, perché c'è anche chi la sente x radio tra una firma e l'altra), non poter vivere in simbiosi con la squadra dentro un Paladozza strapieno in ogni ordine di posto. Adesso potrete capire perché ogni domenica cantiamo per i diffidati, capite cosa vuol dire stare fuori quando non si vorrebbe, e dopo averlo capito sarebbe importante che tutti lo cantassimo, e lo cantaste, sempre più forte, in modo che idealmente i ragazzi fuori ci possano sentire...

Oltretutto, oltre al danno anche la beffa, nell'ultimo anno sono via via terminate le diffide di Ravenna di 3 anni fa, di Ferrara insieme ai rosetani e del ragazzo che aveva acceso una torcia il giorno del ricordo di Massimino... tra marzo dello scorso anno e questo aprile ci sarebbero rientrate in curva più di una decina di ragazzi. Ed invece questo virus schifoso ha negato loro anche questa gioia, prolungando beffardamente tutte le loro diffide! Ci auguriamo di rivederli in curva quanto prima per poterli festeggiare come si deve; questo vorrebbe dire che la pandemia sarebbe solo un brutto ricordo, e saremmo finalmente tornati in Fossa a vivere la partita come più ci piace. Ma anche quando tutto questo sarà finito, ci mancheranno ancora parecchi ragazzi dal rientrare dalle rispettive diffide, ed e' per questo che fino ad allora canteremo, sempre più forte, tutti insieme.

LIBERTÀ PER TUTTI I DIFFIDATI!!

The logo features the word "CORONADIGOS" in a bold, stylized font. The letters are white with a blue-to-white gradient and a slight 3D effect. The text is set against a solid black rectangular background.

IL VIRUS NON E' IL PROBLEMA, SI E' TRASFORMATO NELLA SCUSA PERFETTA

Pare proprio che il virus sia diventato la scusa perfetta per dare un ulteriore giro di vite repressivo, adottando misure contro il dilagare dell'epidemia che poi torneranno buone quando tutto tornerà alla normalità.. ma quale normalità ci aspetta? Le misure fin qui adottate dai vari governi hanno di fatto portato alla sospensione della democrazia, limitando le libertà personali, avanzando in maniera sempre più spedita verso un vero e proprio stato di polizia per contrastare la diffusione del virus nella cornice di uno "stato di emergenza". Le forze del disordine sempre più spesso abusano del potere loro conferito quando controllano che i dpcm vengano rispettati alla lettera... multe ai senzatetto o alle persone in fila alla mensa dei poveri... persone normali picchiate durante un normale controllo e caricate poi a forza sulle camionette ...runner rincorsi con il drone.. fino ad arrivare ad un ragazzo che correva da solo in spiaggia ed in 5 minuti si è trovato attorniato da una decina di motociclette sbirresche...una semplice passeggiata o corsa diviene in un attimo un attentato alla salute collettiva..

Un esperimento tecnico da "stato di sorveglianza" con l'estensione dei poteri degli sbirri in modo abnorme in modo da esporre le persone a sanzioni arbitrarie. Oggi per arginare il diffondersi del contagio, domani per governare in nome della paura; lo scopo è indottrinare la coscienza collettiva, adeguandola ad una nuova politica normalizzante.

Con questo non intendo dire che il virus non esiste, che è tutto inventato.. anzi è giusto applicare delle misure perché si limiti il contagio, però gli abusi sbirreschi non rientrano nel novero delle misure che ribadisco è giusto adottare.

Purtroppo qua in Italia alcuni si sono fatti prendere la mano, soprattutto hanno pensato di andare oltre le misure, forzandone l'uso per poter avere la scusa per calcare la mano contro i soliti noti... facendo sì che la gente diventasse essa stessa sbirra e denunciasse chi non seguiva in maniera pedissequa i dettami della legge... carta bianca al delatore, che poteva essere anche il tuo vicino di casa che ti spia da dietro le tende della finestra, il collega a cui magari stavi sulle palle...andando così a rompere quel substrato di solidarietà sociale e di condivisione che dovrebbe essere presente nella società moderna...l'altro non viene più visto come una persona che magari ha bisogno di aiuto ..anche solo di una parola.. no, è un untore (ricordate gli untori della peste nei Promessi Sposi?) ..da evitare, qualsiasi altra persona!!

Se queste misure sono state adottate per arginare il contagio, perché i diffidati con obbligo di firma devono obbligatoriamente andare a firmare in questura anche quando le partite si giocano in stadi e palazzetti a porte chiuse ? il dispositivo repressivo va ben oltre il suo obiettivo concreto. Il diffidato con obbligo di firma deve uscire di casa per andare in questura; nonostante il divieto di uscire dal proprio comune di residenza se la locale stazione degli omini blu è chiusa alla sera, o uscire di casa durante il coprifuoco ..violando una legge dello stato per adempiere ad un obbligo dettato dallo stato

**MANTENERE SEMPRE LA
DISTANZA DI SICUREZZA**



medesimo!! Una follia al cubo! Un vero paradosso!! Il diffidato esce dalla propria abitazione per recarsi in un luogo chiuso a contatto anche se per il tempo di apporre la firma, con persone sconosciute.. mettendo a rischio la sua salute e quella degli sbirri .

In questi periodi bui in cui le tifoserie ultras non possono stare vicine alle proprie amate squadre , si pensa già come sostituirli ..le idee che stanno venendo fuori sono una peggior dell'altra ..qualcuno ha pensato di utilizzare droni per controllare i tifosi ospiti in corteo e dentro lo stadio !! le persone che verranno sorvegliate hanno il diritto di saperlo in anticipo, hanno altresì il diritto di conoscere il nominativo del responsabile del trattamento dei dati e che uso ne verrà fatto delle immagini registrate. La fantasia dei padroni del calcio non si limita ai droni, in uno stadio è stato montato un robot con una sciarpa legata che sventola la bandiera .. scimmiottando i movimenti di un ultras !! a Padova hanno montato sugli spalti dello stadio dei cartonati... per alcune partite di basket europeo si potevano mandare dei video mentre si esultava per un bel canestro, o si cantavano i cori.. i video venivano poi trasmessi al palazzetto ..e come non parlare dell'ultima genialata ..un "collare" con un dispositivo che garantisce il rispetto della distanza minima di sicurezza... che vibra qualora le persone siano troppo vicine.. siamo ben oltre la follia !!

Queste elucubrazioni demenziali fanno percepire che il vero obiettivo è e resta quello di non ricomporre la parte degli ultras.. la pandemia può essere l'occasione ideale per dare il colpo di grazia al movimento ... un ultimo colpo dopo leggi speciali, militarizzazione degli stadi, Daspo , tessera del tifoso , fino ai divieti di far entrare gli strumenti del tifo come tamburi , megafoni e bandiere. Si cerca di far di tutto per spezzare le reni al movimento, nonostante il fatto che è ormai noto a tutti che il calcio ed a maggior ragione il basket senza il pubblico ha perso gran parte del proprio fascino ... gli sport si riducono a mero business , a qualcosa di misero, senz'anima... un prodotto di plastica da offrire al consumatore ... come quelli che si trovano al supermercato.. come afferma Sebastien Louis.

La pandemia può essere il momento giusto per dare una decisa accelerata al processo in moto ormai da tempo di militarizzare gli stadi e di riflesso la società, non scordiamoci che gli stadi sono da sempre i laboratori preferiti dalle autorità per sperimentare nuove forme di repressione e vedere l'effetto che fa, e di riflesso attuare ed espandere il controllo sociale prima sugli ultras e poi sui cittadini "normali", un monitoraggio capillare a cui non sfugge niente, masse da tenere sotto



perenne controllo, prevenendo e criminalizzando ogni possibile azione di protesta o anche di goliardia... insomma tutto ciò che non segue i binari del "normale" cittadino benpensante... un futuro che si annuncia cupo ma che di certo non vedrà gli ultras soccombere senza lottare fino alla fine per il proprio essere...

Masse da controllare in maniera assidua, opprimente ..vedranno sempre più l'altro come un pericolo..

La società così si distrugge, le persone si rinchiudono sempre di più nella propria casa, sorde a qualsivoglia appello solidale... una società destinata all'implosione .. fredda, senz'anima.. chiusa in se stessa .. l'altro diviene un "soggetto virus" spogliato di ogni diritto, anche dei più elementari, preda inerme dell'arroganza e della prepotenza dello

stato e di conseguenza delle forze del disordine ; se viene usata la mano pesante l'opinione pubblica difende l'operato sberlesco, il soggetto virus non è più una persona.. La società che ne viene fuori tende sempre di più a rinunciare a parti via via sempre più importanti della propria libertà, dei propri diritti per un ideale di sicurezza sempre più stringente e opprimente. Fino al punto che sono le persone stesse a chiedere che le proprie libertà vengano diminuite, non pensando che quello che un tempo veniva considerato politicamente impossibile diventa in un attimo politicamente necessario ...è la gente stessa che lo richiede a gran voce !! chi si oppone a questo stato di cose, a questa sempre maggiore ingerenza dello stato e di conseguenza delle forze del disordine , viene visto come un terrorista, uno che attentava alla salute pubblica..

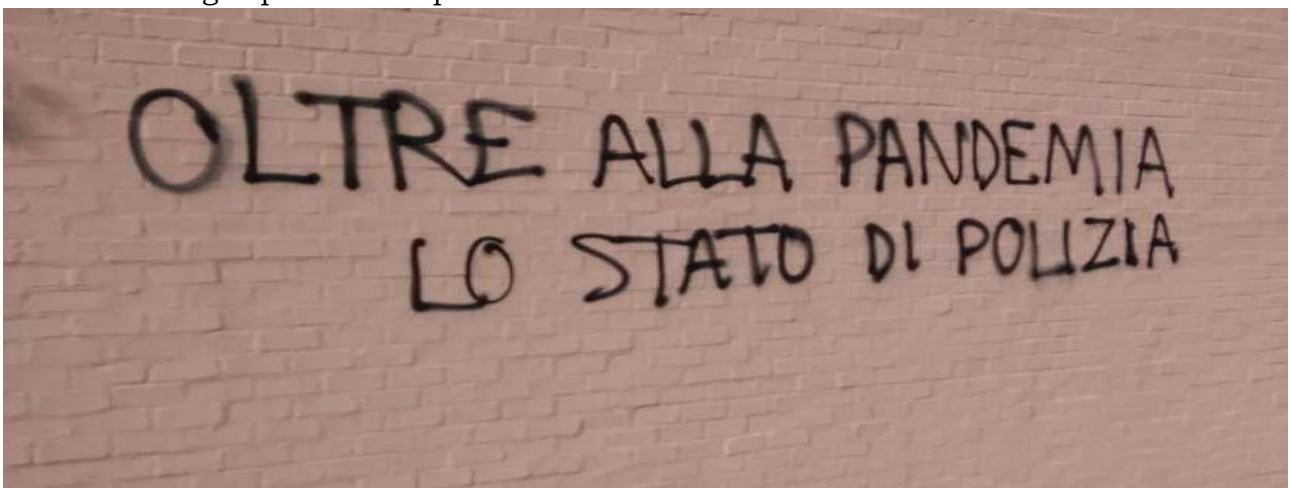
Pian piano tutti gli spazi democratici che si credevano garantiti vengono erosi, una semplice manifestazione di protesta protetta dalla Costituzione viene in un attimo considerata come un'adunata sediziosa e quindi trattata come tale.. non soltanto una manifestazione, anche un gruppo di amici che chiacchiera e beve birra in un parco è visto come qualcosa da denunciare .. la socialità è stata abolita per legge, o perlomeno molto limitata ..i rapporti sociali pian piano si stanno seccando .. l'empatia è stata abolita per decreto.. nel non detto si sta materializzando un colpo di stato permanente ..la gente rischia di introiettare queste misure e soprattutto la visione dell'altro come nemico , nel proprio essere senza nemmeno accorgersene.. le fa proprie e le vive nel proprio essere quotidiano ...contribuendo ad atomizzarsi sempre di più, a considerare questo stato di emergenza come normale, ad abituarsi a vivere sempre più isolato.

Se poi ci aggiungiamo il fatto che in Italia le norme che vengono emanate con i vari dpcm sono sempre scritte in maniera fumosa, dando adito a mille interpretazioni ed ad innumerevoli dubbi.. vi ricordate che casino è scoppiato con la parola “ congiunti” ? le norme vengono scritte così per far sì che ci siano problemi di comprensione da parte del cittadino comune e soprattutto che le forze del disordine possano applicarle a loro piacimento, calcando la mano soprattutto nei confronti delle categorie più svantaggiate o maggiormente antagoniste.

Una bella società non c'è che dire... anzi chiamarla “società” fa sorridere.. la parola società implica un qualcosa di sociale, di vita insieme , di socialità che come detto sopra è stata abolita per legge.

Le categorie più antagoniste, tra cui gli ultras, e quelle più svantaggiate non lasceranno che le cose vadano come desiderano lor signori, si faranno trovare pronte a lottare per rivendicare il proprio essere, la propria idea di libertà o per la propria vita oltre la pandemia .. non ci fate entrare negli stadi, ci troverete nelle strade!

Non ci avranno come vogliono lor signori, ci riprenderemo i nostri spazi, la nostra vita, ricostruiremo gli spazi dove esprimere le nostre idee!



Il Covid-19 è la fine del movimento ultras?¹

Il calcio a porte chiuse esclude il lato più vivo del calcio: le tifoserie.

Di Federico Corona

Il calcio a porte chiuse è uno spettacolo monco, una competizione sghemba, un sistema in lotta per la sopravvivenza. Di tutto ciò che lo rendeva una festa sono rimasti seggiolini vuoti o cartonati di persone. Per il ritorno di quelle in carne e ossa è ancora difficile fare previsioni. La speranza offerta dal vaccino lascia pensare che tra qualche mese possa esserci un ritorno graduale del pubblico. Non di tutto il pubblico, però. Perché in questa mutilazione c'è una parte più difficile da ricomporre, e che forse non si ha nemmeno tutto l'interesse di ricomporre: quella costituita dagli ultras.

A inizio stagione, quando l'illusione di un ritorno alla normalità stava contagiando più del virus, le porte degli stadi erano state riaperte per pochi spettatori. Tra questi, ovviamente, non c'erano militanti delle curve. Alcuni di loro, si sono ritrovati fuori dai cancelli per lanciare forte il messaggio "O tutti o nessuno". Uno slogan che ha unito tutto il movimento, abituato da sempre a far fronte comune quando si tratta di condurre battaglie valoriali.

La presa di posizione non si opponeva solo all'idea di un pubblico selezionato. Tutte le condizioni di sicurezza poste dall'emergenza sono in netto contrasto con la forma di partecipazione che contraddistingue gli ultras. Regole come il distanziamento sociale sono quanto di più lontano possa esistere dal modo con cui gli ultras vivono lo stadio e, più in generale, la comunità.

Sono passati quattro mesi da quel giorno, ma l'attesa potrebbe essere ancora piuttosto lunga, perché le cose non cambieranno con il primo via libera per far tornare i tifosi allo stadio. E forse nemmeno dopo.

Già, perché quando torneranno, lo faranno comunque seguendo un rigido protocollo. Di fatto, ad oggi, immaginare migliaia di persone che vivono un evento abbracciandosi e cantando strette le une alle altre è una fantasticheria senza orizzonte.



E se gli ultras non faranno nulla per conformarsi al rigore di regole che pongono ogni essere umano come una possibile minaccia da cui stare alla larga, rischiano davvero di essere spazzati via dalla pandemia. Un'ipotesi che a molti, fino a poco tempo fa, non sarebbe dispiaciuta.

Parlare di ultras in Italia è difficile. Lo stigma nei loro confronti è noto. Gli episodi di violenza di cui sono stati protagonisti nel corso della loro storia hanno contribuito alla costruzione di un immaginario in cui vengono rappresentati quasi esclusivamente come criminali mascherati da tifosi, come un coacervo di teppisti ed estremisti, il male del calcio da estirpare a tutti i costi; hanno reso difficile accettare, e dunque raccontare, la complessità di un fenomeno nato alla fine degli anni '60 sulla scia di lotte sociali, e divenuto a tutti gli effetti una sottocultura. Con le sue storture e distorsioni, certo, ma pur sempre un sostrato della società da indagare e cercare di capire, non fosse altro per la sua capacità di legare individui socialmente distanti in una comunità profondamente unita.

La scia di sangue che gli ultras si sono lasciati alle spalle, partita nel 1979 con la morte di Vincenzo Paparelli e culminata nella guerriglia pressoché sistematica dei primi anni Novanta, ha favorito l'adozione di leggi via via sempre più dure per tentare di combatterli. Una battaglia condotta dalle

¹ <https://www.esquire.com/it/sport/calcio/a35402405/ultras-futuro/>

autorità a colpi di leggi speciali, militarizzazione degli stadi, Daspo, tessera del tifoso, fino ai recenti divieti di introdurre allo stadio strumenti di tifo come tamburi, megafoni e bandiere. Misure che, di fatto, hanno finito per inasprire il conflitto tra ultras e istituzioni.

È per questa ragione che è stato significativo vederli riuniti attorno a un tavolo lo scorso agosto, aperti al dialogo nonostante la reciproca intolleranza. Da una parte le forze politiche, dall'altra gli esponenti di 108 tifoserie, rappresentati dall'avvocato Emilio Coppola.

L'avvento della pandemia poteva essere l'occasione ideale per sferrare il colpo decisivo al movimento ultras e concludere una battaglia che dura da decenni, ma il calcio a porte chiuse ha rivelato in maniera dirompente l'importanza e il valore del tifo, soprattutto quello organizzato, di cui il sistema calcio, seppur beffardamente, non sembra poter fare a meno.

Ecco il paradosso: gli ultras, da sempre ostili al calcio inteso come puro business, per cercare di sopravvivere dovranno accettare di essere sfruttati da quello stesso sistema, di essere trattati come clienti e non più come tifosi. Uno sforzo contro natura per un movimento che da anni espone striscioni contro il calcio moderno e le pay tv, portando avanti una lotta romantica, per non dire reazionaria, a tutela del calcio come forza sociale.

A prescindere dalla coda lunga della pandemia, e dunque dal momento in cui sarà di nuovo possibile assembrarsi – sempre se questo momento arriverà -, il mondo ultras, per rimanere in vita, dovrà rinunciare in maniera definitiva a parte dei suoi solidissimi ideali. Non solo, perché con ogni probabilità sarà costretto ad abbracciare la trasformazione delle curve in settori come gli altri, in cui le persone restano sedute, composte, tutte al proprio posto.

Così come è grossolano tratteggiare gli ultras solo come gruppi di facinorosi, è altrettanto marginale e fuorviante rappresentarli come puri idealisti. Soprattutto nei collettivi di alcune grandi città, business e interessi economici legati al malaffare hanno contaminato i codici su cui il movimento ha sempre costruito la sua identità. E di cui non perde occasione di andare fiero. Vendita illecita di biglietti e traffico di stupefacenti sono, in alcuni casi, attività con cui i collettivi foraggiano trasferte, materiali e in generale tutta l'onerosa attività del tifo organizzato; in altri, invece, hanno il solo fine di gonfiare le tasche personali.



Presi in considerazione questi tratti, che fanno parte delle varie sfumature di un movimento così ampio che non può in alcun modo essere descritto con un approccio manicheo, alcuni valori e una precisa composizione restano saldi e ineludibili. Concetti come fedeltà, unione, fratellanza e spirito di aggregazione sono ancora alla base dell'universo ultras. E per quanto, in alcuni casi, rimandino sinistramente a un'organizzazione paramilitare, in una società come quella contemporanea che ruota attorno ad alienazione e individualismo – dottrine esacerbate dalla pandemia - il movimento ultras si pone come uno degli ultimi modelli comunitari, assumendo un fascino quasi eversivo.

E per quanto, in alcuni casi, rimandino

sinistramente a un'organizzazione paramilitare, in una società come quella contemporanea che ruota attorno ad alienazione e individualismo – dottrine esacerbate dalla pandemia - il movimento ultras si pone come uno degli ultimi modelli comunitari, assumendo un fascino quasi eversivo.

Un aspetto virtuoso, certo, ma che fa sorgere un ulteriore interrogativo: come può un movimento così fuori dal tempo, resistere in un mondo che si muove in una direzione diametralmente opposta? Come può reclamare il proprio spazio in una società ipertecnologica e destinata a svilupparsi sempre più sul virtuale?

Il feroce desiderio di stare insieme e di condividere esperienze, ha portato alcuni collettivi a rendersi utili durante l'emergenza sanitaria. Come gli ultras dell'Atalanta, che nel pieno di quella prima, tragica ondata che colpì il bergamasco si offrirono per aiutare la costruzione di un ospedale da campo. Ma quel gesto solidale non è stato l'unico momento in cui abbiamo sentito parlare di ultras nell'ultimo anno. L'altro, a ottobre, è coinciso con le manifestazioni di protesta per le nuove restrizioni con cui il governo cercava di arginare la diffusione del contagio, che in alcune città come Napoli e Firenze sono sfociate in scontri con le forze dell'ordine. La presenza in quei tafferugli di gruppi di estremisti legati ad alcune curve è stata la miccia ideale per tornare a parlare di ultras con i soliti toni. Quei disordini di piazza sono sembrati un'occasione con cui gli ultras potevano tornare a riunirsi, a essere attivi, anche perché lo scontro è da sempre un connotato della filosofia del movimento. Un' "esigenza" che stimola un'altra riflessione sul loro futuro. Chissà che, se non riusciranno a riconquistare il loro territorio - ovvero gli spalti di uno stadio - per tutti i motivi elencati in precedenza, non possano spostare il loro impegno al di fuori, nelle strade. Posto che un movimento così saldo, contraddistinto da legami fortissimi, è molto difficile si sfaldi del tutto, la possibilità che gli ultras aprano una nuova fase della loro storia partecipando attivamente ai moti delle piazze potrebbe non essere così remota. In fondo è proprio lì che nacque il movimento, dall'antagonismo sociale, ed è lì, come in un ideale ritorno alle origini, che potrebbe tornare.

Una cosa è certa, al contrario di quanto si possa immaginare, gli ultras sono ancora in salute. Il movimento è ancora forte, soprattutto nelle realtà di provincia, dove le squadre sono profondamente legate al territorio. Anche se i codici su cui si muove sono anacronistici, anche se la società e il mondo corrono da un'altra parte, c'è ancora voglia di fare l'ultras. Questa passione, unita allo spirito di resistenza di un movimento che ha da poco compiuto cinquant'anni, è sopravvissuto a misure stringenti ed è abituato per indole a non mollare mai, lascia pensare che gli ultras faranno di tutto per non scomparire.

È questo, forse, lo scenario più plausibile. Quello in cui proveranno ad adattarsi a nuove regole, nel rispetto di una tradizione che ha visto sempre mutare la loro condizione. Quello in cui dialogheranno con club e istituzioni per cercare di andare incontro alle esigenze della contemporaneità. Se ce la faranno e gli verrà concesso, però, è tutto da vedere.



DIARIO DI UN DIFFIDATO

La prima volta che entrai al Paladozza avevo 3/4 anni, ovviamente sulle spalle di mia mamma, e come tutti i bimbi di quell'età mentre lei si sgolava a tifare io mi rotolavo su quei gradoni probabilmente senza neanche sapere dove fossi. I primi ricordi ce li ho di qualche anno dopo, il palazzo era completamente diverso da quello attuale, i seggiolini non esistevano, la nostra amata curva era divisa in due, una parte alta e una parte bassa, non esisteva ancora la linea da tre punti e in campo le squadre spesso e volentieri non avevano i filibustieri dei tempi moderni, ma anche gente con un po' di pancetta o rozzi capelloni che sembravano usciti da Woodstock. Gli americani sembravano davvero dei marziani arrivati da chissà quale pianeta, ma già da piccolino il vero spettacolo arrivava da una zona estranea al campo. La Fossa stava in quella parte di curva descritta precedentemente, in alto e sulla balaustra ovviamente era già incollato lo striscione Fossa. Erano altri tempi, usava vestire diversamente, le abitudini quotidiane erano diverse, la società era diversa, ma Fossa esisteva già. Inutile dire che ne fui affascinato immediatamente. Quelli che probabilmente per molti erano la feccia della società a me davano un senso di protezione, erano già i miei modelli da seguire.

Tanta gente è andata e venuta, molti purtroppo non ci sono più, ma uno zoccolo duro per fortuna è rimasto e grazie a loro il gruppo ha da poco potuto compiere 50 anni, oh mica cazzi! Vi starete chiedendo perché in un articolo intitolato DIARIO DI UN DIFFIDATO io vi stia raccontando questo. Semplicemente perché dietro questo "gira la ruota" che piano piano colpisce ognuno di noi, ovviamente parlo del Daspo o più comunemente chiamata "diffida", c'è una storia, ognuno di noi ha una storia, che improvvisamente per colpa di "qualcuno" viene sospesa, per un periodo che può variare, a seconda di ciò che ti viene imputato. L'altro giorno mentre chiacchieravamo su una chat in amicizia una cara amica ha detto una frase che mi ha colpito molto e che mi è rimasta nel cuore. Riferendosi a questo maledetto periodo in cui causa pandemia nessuno del gruppo ha potuto fare la solita vita che abbiamo scelto di fare, diceva "adesso stiamo capendo quello che provano i diffidati". Dentro questa frase c'è un po' tutto. Certamente ognuno di noi ha vissuto esperienze diverse, c'è chi è costretto a firmare, chi ha limitazioni territoriali e poi non mi dilungo perché altrimenti potreste essere costretti a prendere un maalox. La mia esperienza è molto semplice. In una tranquilla sera di luglio esco di casa per raggiungere i giardinetti dove abitualmente facciamo riunione nel periodo caldo e dopo essere passato dal paki a prendere la solita scorta di moretti mi è arrivata una telefonata da casa che diceva che c'erano dei simpaticissimi ragazzotti in divisa che dovevano notificarmi un "regalino". Da quel giorno sai che la tua vita per un po' cambierà, niente più domeniche col gruppo, niente più trasferte, ma ancora non ti rendi conto che da lì a poco ti mancherà come l'aria. Il giorno più brutto è stato sicuramente quello della coreografia dei 50 anni, dopo 40 anni che frequenti quei gradoni vedere quello spettacolo dalla televisione ti fa davvero rabbia e ti fai forza solo guardando negli occhi i fratelli che hai in quel momento affianco a te, oppure pensando che non sei né il primo e né l'ultimo e magari dentro di te ti ripeti uno slogan a tutti noi molto caro che è MAI SI ABDICO' L'ONORE DI ESSERE BERSAGLIO. Nel frattempo, i miei due anni stanno finendo e dicendo la verità personalmente sono stato anche fortunato, perché uno e mezzo di questi sarei rimasto fuori ugualmente, quindi il mio pensiero non può che non andare a tutti i miei amici che ancora dovranno pazientare ancora un po'.

Vi aspetto ragazzi, tenete botta, dentro o fuori siamo una cosa sola, NOI SIAMO LA FOSSA DEI LEONI E MAI NESSUN CI FERMA!



IL BANCHETTO ONLINE

Ciao a tutti! Sicuramente molti di voi non mi conoscono quindi mi presento ufficialmente: sono il banchetto online, fratello minore del banchetto.

A differenza del mio fratellone, che lavora solamente alla domenica, prima delle partite casalinghe, il mio lavoro si svolge durante tutta la settimana tra la preparazione dei pacchi e la spedizione fatta dall'ufficio postale.



Posso dire di ritenermi molto fortunato a fare questo lavoro perche' sono di aiuto al gruppo e anche perche' in tutti questi anni ho avuto modo di conoscere tantissimi tifosi fortitudo sparsi in tutto il mondo.

Non ci crederete mai ma oltre ad avere spedito il nostro materiale in tutta italia

ho avuto la possibilita' di farlo anche per tifosi che abitano sia in europa (per fare alcuni esempi il nostro materiale e' arrivato in russia,polonia, austria,germania e spagna) sia in america (con spedizioni con destinazione argentina, stati uniti e canada).

Una delle cose piu' gratificanti del mio lavoro e' sapere che la nostra passione per la fossa e la fortitudo e' condivisa non solo da noi bolognesi, orgogliosamente maragli, ma anche da tantissima gente sparsa in italia, in europa e nel mondo.

Concludo salutando tutti, in particolare il mio fratellone, dicendogli che non lo invidio per niente visto che ha a che fare con le casiniste delle befanone.

Lunga vita alla Fossa dei Leoni 1970 fortitudo Bologna.



IL RUGGITO DEL LEONE



In questo prolungato periodo di clausura, in cui mancano sempre di più la nostra Fortitudo e soprattutto il vivere Fossa in una certa maniera, abbiamo deciso di essere più attivi sui social in modo tale da mantenere coinvolte le persone che sono e son sempre state vicine a noi, in curva e nelle altre iniziative; oltre le ricorrenze e la consueta “Fossa On The Radio” del Luned“ sera, abbiamo creato un gruppo di regazz con cui abbiamo deciso di rispolverare fanzine, storiche e più recenti, e di proporle attraverso una nuova rubrica su facebook chiamata **“IL RUGGITO DEL LEONE”**.

Questa rubrica, che prevede un'uscita settimanale di un articolo, oltre ad avere l'obiettivo di trasmettere quello che a ed e sempre stata la mentalità di Fossa, il nostro modo di vivere i gradoni e non solo, ha come secondo fine quello di avvicinare alla lettura delle fanzine quelle persone che orbitano attorno a noi e magari si sono mostrate sempre “scettiche” verso questa iniziativa, magari per mancanza di tempo o interesse (non si può negare che sia più facile tifare in curva o venire a bere birra ad un evento, piuttosto che mettersi concentrati la sera a leggere degli articoli).

Ma la fanza a fondamentale perche a un insieme di racconti, storie, fotografie e aneddoti che permettono al lettore di capire cos'e e cosa a stata Fossa, attraverso le parole e testimonianze di leoni che ne hanno fatto parte lungo gli anni! Il primo articolo che a uscito a relativo ad una delle nostre primissime fanze, risale al lontano Ottobre 1987 e tratta il tema della politica in curva, o meglio, della politica che dovrebbe rimanere fuori dalla curva. Un articolo cos“ datato ma che tratta un argomento attualissimo nei gruppi di tutta Italia e che fa capire quanto questo problema sia sempre esistito, negli stadi e nei palazzetti. Allora, già si faceva presente che l'elemento unificante tra tutti i noi era e doveva essere solo la Fortitudo!! Come seconda uscita abbiamo deciso di riproporre un articolo del 1994 che sottolineava come la mentalità del nostro gruppo fosse la chiave della nostra forza, e infatti, proprio grazie a tale mentalità e a certi principi, siamo arrivati ad oltre 50 anni di storia! Le prossime uscite tratteranno di repressione, trasferte storiche e altre questioni Ultras ..

Proporre articoli di fanze vecchie può avere un importante e duplice effetto: permette ai leoni più militanti di rinfrescarsi la memoria e perche no, emozionarsi rileggendo gli eventi e le esperienze passate , mentre permette ai più giovani, a chi si sta avvicinando al gruppo o a chi semplicemente viene in curva, di capire a 360° chi siamo, come pensiamo e come agiamo!

LEGGETE LE FANZE CHE SONO UNA FIGATA!!

ULTRAS GLI ALTRI PROTAGONISTI DEL CALCIO

intervista con Sebastien Louis

Nella scorsa "fanza" vi abbiamo proposto la prima parte dell'intervista fatta nella nostra trasmissione radio a Sebastien Louis, qui sotto trovate la seconda e ultima parte.

D: *io ti farei molte domande e ne ho ancora un paio, cerco d'andare veloce perché stai dando risposte di una certa importanza, perché da tifoso della pallacanestro per me per noi tutti lo siamo, hai cavato l'essenza della differenza che c'è tra tifare una partita di pallacanestro e tifare una partita di calcio. Sei andato nel cuore a noi ci ha stregato, ecco ti volevo chiedere perché nella tua analisi c'è un po' del libro, un po' tutto il cammino della crescita della nascita del fenomeno ultras in Italia storicamente partendo dal calcio perché noi arriviamo dopo come Italia, ma da quando cominciamo come Italia prima con una genesi di nomi che cambia, c'è un crescendo che viene imitato un po' in tutta Europa poi l'Italia fosse tra le varie nazioni quella più repressa, più spaccata dalla repressione, guardando al di fuori quanto richiamo dall'Italia ci si al di fuori quale consiglio dai ad un ultras italiano per trovare una nuova forza per cercare di andare avanti perché è assurdo che vediamo riconosciuti in Indonesia perché partono dei cori in italiano e i gruppi hanno nomi in italiano e qui invece siamo sotto i colpi della repressione fortissima, quale può essere un consiglio che puoi dare, visto che hai studiato tutto il percorso dagli anni d'oro.*

S: allora il consiglio è difficile, ti ringrazio allora provo a dare un modesto consiglio, io direi di farlo col cuore, io penso che siccome il mio lavoro è un lavoro che viene dal fondo del cuore come ero ultras del Marsiglia, era tutto qualcosa che nasceva dalle sensazioni, io penso che questa sia l'essenza del tifo, non può essere solo l'apparire, attento non voglio cadere nella solita retorica, essere e non apparire, perché ci sono anche, io sono pure amante della cultura casual e lo dico apertamente io penso che comunque deve evolvere il gruppo, io credo se c'è passione ed amicizia e soprattutto uno deve credere, lo studente che non è bravo ma crede in se stesso io penso ognuno deve credere tu dico non è un consiglio, una delle più belle partite che ho visto in Italia è una partita a Torre Annunziata, avevo perso il treno per andare a vedere la Nocerina, ho calcolato velocemente ho visto era proprio all'inizio di internet, il 2000 non mi ricordo nemmeno, il 2006/2007 e sono arrivato a Torre Annunziata ho visto c'era una partita 1.000 spettatori erano sì e no in curva in 80 senza tifosi ospiti in Eccellenza, questi ragazzi hanno tifato per 90 minuti per me è stata una delle più belle esperienze a livello di tifo perché comunque ci hanno creduto, non hanno fatto per Supertifo per Fans Magazine non c'era ancora tutta la gente a filmare con il cellulare, no e dunque a me mi è rimasto proprio questa passione per una città che è una realtà difficile per quello che conosce Torre Annunziata è quella periferia dell'entroterra napoletano e comunque è molto interessante perché lì nasce il tifo, io ho visto delle partite per me è questo qualcosa difficile da spiegare, ma quando tu sei di fronte o in curva capisci perché c'è un filo rosso che lega tutti gli esponenti del tifo della curva dal



più vecchio al più giovane, dalla ragazza al disabile, tutti sono uniti per uno scopo. Io penso quando sei in questo scopo mentale, per questo ti parlo di droga, io faccio parte di una curva del Marsiglia che è famosa per la droga, e io non mi sono mai drogato in vita mia, ma andando allo stadio mi veniva questa droga naturale che era proprio una passione sia per la squadra che per il tifo, perché tutti e due ad un certo punto si equivalgono, e dunque penso ecco, io direi di fare le cose onestamente, con l'onestà intellettuale di capire i limiti ed ovviamente sapendo i propri limiti si può provare a superare anche se certe volte non funziona, ma solo il fatto di provare a superare, provare a fare qualcosa tanto di cappello, io odio, quando la gente mi dice ora il 2020 gli ultras non ci sono più, noi abbiamo conosciuto i bei tempi, scusatemi ragazzi ma anche a quel paese, io odio sti discorsi, è troppo facile io non vado più in curva del Marsiglia, ma io dico tanto di cappello a quello che ci va con i giusti ideali, tanto di cappello perché non è facile, troppo veramente io non mi sono mai fatto diffidare perché in Francia al mio tempo sono entrato allo stadio con torce mi sono fatto beccare niente, ho fatto delle cose allucinanti, era veramente il paradiso, dunque sputtanare sulle realtà di oggi è troppo facile, come la gente che dice ah i giovani sono tutti coi cellulari, scusa vai al ristorante tutti i vecchi sono pure col cellulare, cosa stupida, rispetto per i giovani ovviamente si deve crescere con gli ideali giusti, lì è una questione di trasmissione e io penso siamo una società dove bisogna aiutare l'un l'altro e questo si può fare proprio in curva.

D: *ti faccio un'ultima domanda e qui ci vorrebbe la sfera di cristallo, dalle differenze tra l'Italia come nazione e i suoi ultras ad arrivare ad ottenere quelli che sono i risultati che la Francia ha ottenuto perché in Francia un ultras potrà festeggiare la propria squadra con una coreografia accendendo una torcia se la torcia non viene lanciata, oppure in Germania dove quando hanno messo mano agli stadi hanno pensato di ascoltare gruppi con esperienza, un imprinting di tifo italiano, ma ad esempio adesso si ritrova una cosa gialla a Dortmund che fa paura perché si può stare in un determinato modo. Germania e Francia forse anzi quasi certamente sono molto avanti di noi e sono due modi che possiamo perseguire in che modo secondo te.*

S: Allora è molto difficile per due ragioni, primo i tedeschi ci hanno, possiamo dire qualunque cosa sulla Germania, ma hanno un senso del dialogo incredibile, in tutti i sensi della società, cioè i tedeschi sono abituati al confronto ed al dialogo, sembrano stra chiusi, quadrati ma non è vero, per quelli che conoscono la Germania ha sempre saputo prendere il migliore degli altri, rifarlo e lo vediamo col tifo, è la prima cosa, la seconda cosa i francesi hanno lottato, per ottenere questi successi, tra l'ANS Associazione Nazionale dei tifosi, che raggruppa la maggior parte dei gruppi francesi, non tutti, non ci sono quelli del Leone, Saint Etienne e Marsiglia che sono tre grandissime realtà francesi, ma comunque hanno saputo raggruppare, dialogare e soprattutto hanno trovato una voce, una lobby, hanno fatto del lobbying, l'Italia fa anche questa, cioè tanta gente Adami perché si e Contucci etc.. hanno messo la faccia per provare a dialogare, il problema in Italia io penso l'ostacolo della stampa, qua è una battaglia che il mondo ultras deve superare, nel senso proprio fare lobbying, trovare gente perché in Francia la mia generazione che ha 43 anni, la generazione degli anni '90 negli ultras alcuni sono arrivati a piccoli posti di responsabilità, ma questa gente si ricorda il suo passato e fa una specie di lobbying all'interno dei giornali e 70/80% dei giornali che scrive sul tifo fanno in maniera positiva adesso, in Francia e questo è un risultato che abbiamo avuto tramite il consenso dell'ANS tramite il fatto che alcuni vecchi ultras si sono ricordati il loro passato nell'università e tutto questo è stato un successo, in Italia mi scuso cioè veramente

prendo la croce ragazzi ma comunque c'è bisogno proprio di unificare, cioè di mettere da parte tutto e di dire ok parliamo, ci sono dei problemi tra alcune realtà, lo sappiamo benissimo non vado a nominarlo, e adesso andiamo avanti proviamo lo so che è difficilissimo perché comunque Germania e Francia ci sono altre, non abbiamo contaminazioni di altre cose, ci capiamo bene e comunque penso che l'Italia ancora è possibile e soprattutto questo lavoro più la stampa e perché comunque con le istituzioni a Napoli 15 agosto un passo importante è stato fatto, come a Roma è stato fatto 6 anni fa, ma il problema tra Roma 6 anni fa al Senato e Napoli sono passati 6 anni è orrendo, in Francia l'anno scorso a settembre ho incontrato una Commissione parlamentare con due altri universitari, abbiamo testimoniato prima di noi 6 rappresentanti di gruppi ultras hanno parlato con deputati e dopo 6 mesi hanno fatto rapporto e hanno acceso, dato il via libera ai fumogeni con autorizzazione ovviamente ma diciamo abbiamo fatto passi avanti di giganti in 6 mesi, 1 anno ecco l'Italia non è paese stupido l'abbiamo visto cioè dopo abbiamo proprio dovuto fare lobbying, dovete fare lobbying con le persone politiche, stampa, le istituzioni importante quello che dice no, ultras non deve parlare con nessuno, ognuno fa quello che vuole e comunque i risultati li vedremo perché dire no noi siamo contro questo, scusa tutta la gente, ci sono mille televisioni, telecamere ovunque tutta la gente anche quello che non si vuol filmare quando hai 300 ragazzi in nero, scusa io spesso sono sul campo di gioco, cioè ho una macchina di merda, accanto a me vedo la Digos con delle macchine stupende e posso dire riprendono tutto e tutti, ovunque dire no siamo anonimi forse in eccellenza ma comunque dobbiamo anche vivere nel nostro secolo ecco io penso dobbiamo ragionare con la testa e comunque sono sicuro che qualcosa si potrà arrivare perché se il movimento ultras da tanti anni vuol dire che comunque c'è un futuro e il problema è su questo mi scusate perché faccio sempre risposte lunghissime, il problema numero 1 per me è facile è il fatto che mancano i giovani, io vedo pochissimi giovani nelle curve italiane per diversi motivi perché gli italiani fanno pochissimi bambini, costa carissimo andare allo stadio, penso potrebbe essere la fine del mondo ultras se non c'è la nuova generazione che da sangue nuovo ecco.



OLD LIONS CENTO

La pandemia e il conseguente blocco dei campionati ci ha fermato sul più bello. Venivamo da una retrocessione dolorosa e difficile da digerire, con un anno di esilio a San Lazzaro per i lavori al nostro Palazzo dello sport di Cento e una voglia enorme di riprenderci quanto prima la categoria superiore.

Tornare in Serie B significava dover ripartire nuovamente da zero... La stagione stava andando bene. Gruppo unito e numeroso nonostante il proseguito dell'esilio forzato lontano da casa; sempre presenti ovunque, squadra tosta e fin da subito coinvolta nella voglia comune di stupire.

Qualche problema avuto con le forze dell'ordine locali, mai state collaborative nei nostri confronti, anzi... Altro problema da gestire è stato quello relativo all'avanzamento molto lento dei lavori al nostro Palazzetto di Cento, con diverse nostre invettive e iniziative attuate per mantenere sempre alta l'attenzione sull'argomento.

Comunque sia, a fine febbraio del 2020 eravamo primi in classifica e molto carichi, dopo la vittoria nello scontro diretto contro Fabriano. Poi improvvisamente stop a tutto.

Fine dei cori, degli striscioni, dei ritrovi, delle cene, delle trasferte, dei pullman. Tutto bruscamente interrotto. E' stato un colpo durissimo...

La sofferenza che stiamo patendo attualmente la paragoniamo quasi a quella degli anni nefasti di pausa forzata tra la sparizione della Benedetto XIV e la sua rinascita sportiva. C'è poi un sentimento ulteriore di frustrazione pazzesca nel vedere il nostro palazzetto finalmente pronto, bello, accogliente...ma vuoto. Frustrazione diversa rispetto a quella delle altre tifoserie perché, se è vero che tutti siamo fuori dai nostri amati gradoni, qui è tutto amplificato dall'aver finalmente un impianto a Cento che possiamo vedere tutti i giorni con i nostri occhi ma che non possiamo riempire. Incredibile davvero!

Durante la primavera scorsa abbiamo lanciato l'hashtag: #INATTESADIUNGRANDERITORNO perché è quello che speriamo per davvero. Un grande ritorno al Palazzo! E' con questa convinzione che, non senza difficoltà, stiamo a tutt'oggi mantenendo "vivo" il gruppo, cercando di spronare tutti a farsi trovare pronti per quando ci saranno nuovamente le condizioni per tornare, da ultras, all'interno degli impianti sportivi.

Nel frattempo non ci siamo seduti ma abbiamo portato avanti diverse iniziative. Avevamo già in cantiere del nuovo materiale del gruppo e nonostante lo stop forzato lo abbiamo ugualmente messo in produzione: felpa, smanicato e per l'estate una nuova maglietta estiva, il telo da spiaggia e i boxer da mare.

In luglio poi, non appena abbiamo potuto rivederci nel nostro ritrovo abituale della baracchina davanti al Palazzo, abbiamo subito organizzato un bell'aperitivo di gruppo, rispettando tutte le direttive sanitarie; è stato liberatorio ritrovarsi insieme in tanti dopo mesi di clausura. In piena estate abbiamo avuto l'ufficialità del ricollocamento della Benedetto XIV in Serie A2; avremmo voluto tornare al piano di sopra sul campo, ma è anche vero che questa notizia ha contribuito a ridare voglia e spinta a tutto l'ambiente.

A fine agosto abbiamo organizzato un bel ritrovo davanti al Palazzo per il raduno 2020/21 della squadra. Gole parecchio arrugginite, ma emozione pazzesca ritrovarsi dietro allo striscione a caricare i nostri ragazzi!

A tempo di record siamo poi riusciti ad allestire, in concomitanza con la Fiera di Cento di settembre 2020, la terza edizione di "Old Lions – Settore Zimmer Beer Fest" ovvero il nostro piccolo angolo nei pressi dello stand gastronomico della Benedetto XIV. Dieci serate che solo un mese prima pensavamo onestamente di non poter organizzare, ma che siamo riusciti a gestire e che ci hanno dato la possibilità di nuovi ritrovi.

Una cosa di cui siamo orgogliosi è il non aver accantonato la questione Tesseramento al gruppo nemmeno quest'anno. Abbiamo preferito proporlo ugualmente e siamo contenti del risultato; come per il materiale, in tanti hanno risposto positivamente all'iniziativa e questo è un gran segno di appartenenza.

Durante questa stagione sportiva, nei periodi dell'anno in cui era consentito ci siamo spontaneamente ritrovati davanti al Palazzo in varie occasioni, in concomitanza di alcune delle partite della Benedetto XIV. La storica prima gara giocata in casa contro San Severo ha visto tantissimi tifosi ritrovarsi nel piazzale; così



come la partenza della squadra per il derby di Ferrara, con anche diversi tifosi fermi a bordo strada lungo il tragitto; contro Chieti, invece, è stato organizzato un comitato di benvenuto contro il loro Presidente.

L'iniziativa più recente e che ha destato più successo di tutte è stata senza dubbio quella del "biglietto reale per una partita virtuale", organizzata per il derby in casa contro Ferrara di fine marzo. A partire da tre settimane prima del derby sono stati messi in vendita biglietti preparati appositamente per l'evento ad un prezzo simbolico con l'obiettivo di raccogliere del denaro da destinare alla nostra Società. Il passaggio in zona rossa ha complicato ulteriormente la situazione ma il "gioco di squadra" qui ha fatto davvero la differenza consentendoci di raggiungere una quota finale di biglietti oltre le nostre aspettative: ben 1510!

Il futuro? E' una grossa incognita. Non si sa quando e soprattutto come si potrà riprendere a tifare come una volta. Questa lunga pausa potrebbe segnare la fine di molte vecchie generazioni di gruppi ultras. Non nascondiamo che i pensieri in testa siano tanti. Ma non abbiamo ancora intenzione di mollare!

DOMENICA 21/03/2021 - DERBY CENTO vs FERRARA

RIEMPIAMO TUTTI INSIEME IL NOSTRO PALAZZO PER IL DERBY!!!

Tra poco meno di un mese si giocherà l'atteso derby tra **BENEDETTO XIV BASKET CENTO** e **Kleb Basket Ferrara** e vi diciamo già che non sarà una partita come tutte le altre...

Non lo sarà solamente per i motivi noti che sappiamo bene tutti, legati al forte campanilismo e alla rivalità che ci contrappongono da sempre a Ferrara, ma soprattutto per le problematiche legate alla pandemia da Covid che, purtroppo, non ci permetteranno di vivere dal vivo, in prima persona, la partita. Per di più nel nostro Palazzetto, rinnovato di recente dopo anni di attesa.

Questo era un appuntamento che, come centesi, aspettavamo da tempo; tornare a giocare un derby di campionato a casa nostra! (le due partite di SuperCoppa non le menzioniamo nemmeno).

In estate, una volta usciti i calendari della stagione e segnata la data del 21/03/2021, speravamo davvero che avremmo potuto finalmente goderci lo spettacolo di questo confronto speciale nuovamente nella normalità!...ma ci sbagliavamo. In questi lunghi e intensi mesi, infatti, l'emergenza sanitaria non è migliorata e tutto è stato stravolto, a qualsiasi livello.

Dal punto di vista sportivo ci siamo, così, ritrovati a dover convivere con una stagione assurda. Senza la possibilità di poter assistere a partite e allenamenti dal vivo, senza poter interagire con la squadra, senza poterla sostenere e soprattutto senza poter dare una mano concreta alla nostra Società che, insieme agli sponsor, sta compiendo enormi sforzi economici per mantenere vitale la nostra realtà sportiva addirittura in Serie A2, il secondo campionato nazionale di basket.

Dall'impossibilità avuta, finora, di **aiutare concretamente la Società**, ci è scattato qualcosa...

Cosa potremmo fare come tifosi, appassionati, semplici cittadini per far capire concretamente che siamo vicini alla Benedetto XIV non solo a parole? E quale occasione potremmo sfruttare?

Dalle parole ora vogliamo che parlino i fatti! Sappiamo che anche questo derby sarà a porte chiuse e che, purtroppo, nessun tifoso avrà la reale possibilità di goderselo dal vivo; ma sappiamo altresì che un **gesto di concreto sostegno** possa contare più di tante parole!

Ecco la nostra pazzia idea, con un preciso obiettivo: "riempire...seppur virtualmente" il nostro Palasport e facendo un incasso da record! Proprio così, "riempiamolo" tutto come se al Palazzo ci potessimo entrare veramente! E se la città risponderà a dovere a questa proposta, magari potremmo andare anche oltre l'obiettivo della capienza del Palazzo!

Nei prossimi giorni sarà possibile procurarsi il proprio "biglietto" per la partita, al prezzo simbolico di 10€; un biglietto reale per un ingresso virtuale. Un apporto concreto a ricordo di un'iniziativa unica e irripetibile! Più grande sarà il contributo da parte del popolo biancorosso e maggiore sarà l'incasso finale! L'obiettivo dichiarato è di arrivare al tutto-esaurito...e oltre!!! (I canali di distribuzione dei tagliandi verranno resi noti prossimamente).

IL RICAVATO DELL'INIZIATIVA VERRA' INTERAMENTE DESTINATO ALLA SOCIETA' BENEDETTO XIV BASKET CENTO. FORZA CENTESI!... "RIEMPIAMO" IL NOSTRO PALAZZO PER IL DERBY!!!



DONA ALLA RENNA LA TUA STRENNA

Molti di voi leggendo il titolo sapranno già di che cosa si parlerà in questo articolo, ma per i pochi (spero) che ancora ignorano il significato cercherò di spiegare di che cosa si tratta e perché ripetiamo questa iniziativa ogni anno.

Fossa nel corso degli anni ha sempre cercato di sostenere progetti benefici, cercando di diversificare le donazioni per poter aiutare, nel suo piccolo, più realtà possibili.

Tanti anni fa abbiamo aderito alla raccolta giochi per i piccoli pazienti del reparto oncologico dell'Ospedale Sant'Orsola di Bologna, in collaborazione con A.G.E.O.P. quasi per caso e senza sapere se saremmo riusciti a coinvolgere anche il resto del pubblico Fortitudo.

L'iniziativa consisteva nel raccogliere giochi nuovi o libri da poter consegnare ai piccoli pazienti durante tutte le ricorrenze speciali nel corso dell'anno o come premio per il superamento di un percorso particolarmente difficile.

Ci siamo innamorati di questa iniziativa e da allora non abbiamo più smesso perché i sorrisi dei bimbi nel ricevere i nostri/vostri regali ci hanno conquistato e quindi la raccolta giochi nelle due settimane che precedono il Natale, è diventata un appuntamento fisso. Chi di noi ha avuto la fortuna di partecipare alla consegna nei reparti ha trasmesso a tutto il gruppo la forza di questi bambini e allietare il loro difficile percorso è per noi motivo di orgoglio.

Quest'anno, a causa di questo maledetto virus che non ci vuole mollare, non sapevamo come comportarci, soprattutto per il fatto che non andando a palazzo non c'era la possibilità di raccogliere i doni da parte di tutti i tifosi.

Tra una zona gialla, arancione e rossa abbiamo cercato di fare del nostro meglio per organizzare la raccolta davanti alla nostra casa sportiva, il Paladocza, incontrandoci quindi per due sabati consecutivi. La risposta da parte di tutti è stata come sempre sopra le aspettative. Ovviamente non abbiamo potuto consegnare di persona ma anche per quest'anno i sorrisi non mancheranno.



**DONA ALLA RENNA
LA TUA STRENNA**

SABATO 12 e 19 DICEMBRE
presso l'ingresso Curva Schull al Paladocza dalle 10 alle 14

Regalate ai bambini dell'oncologia pediatrica
un gioco - nella sua confezione originale -
o un libro nuovo. I vostri doni diventeranno
premi di coraggio dopo le manovre dolorose,
allieteranno i compleanni trascorsi in
ospedale e tutti i giorni in cui AGEOP
accompagna i piccoli pazienti oncologici.

LA RACCOLTA DELLA SPESA SOLIDALE

Questa pandemia perdura già da un bel po' di tempo. E' passato un anno dall'inizio di questo incubo e oggi l'Italia si trova divisa in zone a colori: gialla, arancione e rossa, i bar chiudono alle sei di pomeriggio e dalle dieci di sera vige il coprifuoco. In effetti ci manca un po' l'aria...tra chi affronta serenamente il tempo che stiamo vivendo e chi invece cade in depressione e perde il lavoro, noi di Fossa cerchiamo assolutamente di non scoraggiarci ottimizzando quelle poche opportunità che abbiamo per incontrarci e "toccarci" a un metro di distanza indossando una mascherina.

Il campionato di Basket si gioca a porte chiuse e le occasioni per vedersi dal vivo sono praticamente quasi nulle. Ma la Fossa ha cuore e animo.

Dopo l'iniziativa dello scorso Dicembre 2020 "Dona alla renna la tua strenna", promossa dall'Ageop, per regalare giocattoli ai bambini ricoverati al reparto di Oncologia del Sant'Orsola, la Fossa dei Leoni in collaborazione con il "Banco di Solidarietà di Bologna" ha organizzato la "Raccolta della Spesa Solidale" invitando fossaioli, simpatizzanti, e comunque tutto il popolo fortitudino a partecipare all'iniziativa recandosi al Paladozza sabato 13 febbraio 2021 per consegnare vari generi alimentari, quali pasta, riso, latte, etc, da poter poi distribuire alle famiglie bisognose della città. Appuntamento alle 10:00 davanti l'ingresso della nostra curva Schull.



La sera prima aveva nevicato e quel sabato mattino il freddo si faceva sentire. Ma siamo lì, iniziamo a montare il banchetto e preparare gli scatoloni, speranzosi in un afflusso tale da farci tornare a casa contenti e soddisfatti. La gente inizia subito a venire e a consegnarci sacchi, sacchetti e sacchetti pieni di vivande: scatolette di tonno a iosa, chili di farina tali per affrontare una carestia

e litri di latte come se non ci fosse un domani.

L'allegria pervade il gruppo, adesso riscaldatosi, e un tiepido sole spunta in cielo.

Durante un momento di pausa, travolti da impeto improvviso e voglia di cazzeggio inarrestabile, i baldi giovani hanno pensato bene di dar sfogo alle passioni ingaggiando una memorabile battaglia con lancio di palle di neve. Dopo mezz'ora ridotti allo stremo, sportivamente abbandonano il campo e ritornano a dare una mano a quei indefessi lavoratori che nel frattempo hanno pesato tutti gli scatoloni, sommato e contabilizzato quanto raccolto. Sono le 13:00 e come d'accordi arriva il furgone del "Banco" per caricare il tutto e in un batter d'occhio grazie ad un divertente passamano il lavoro era praticamente concluso.

La giornata è stata piacevole e alla fine il peso del totale raccolto ammontava a circa 600 chili, che possiamo definire un ottimo risultato.

Ringraziamo tutti coloro che sono venuti a salutarci e a consegnarci qualsiasi tipo di genere alimentare, siete stati veramente preziosi! Occasioni come queste non fanno altro che stimolarci e spronarci ad organizzare altre iniziative benefiche, che certamente poi saranno anche motivo di incontro. Grazie anche a te Fossa per l'impegno, la forza e la passione che ti rende unica!



FOSSA FLASH

- **VI RICORDIAMO L'APPUNTAMENTO CON "FOSSA ON THE RADIO", TUTTI I LUNEDI' DALLE ORE 18.45 ALLE 20.00 SU Radio International 97.30 e 97.60Mhz (per Appennino bolognese 97.2 - 94.4 - 100.5 - 102.1, Valle del Samoggia 102.1) oppure tramite la diretta Facebook visibile sulla pagina della radio che verrà condivisa anche sul nostro gruppo "Amici della Fossa dei Leoni" (per chiamare in diretta tel.051/9843039 per inviare sms 349/8692424)**
- **SEGUITE TUTTI GLI AGGIORNAMENTI E LE NEWS SUL NOSTRO SITO www.fdl1970.net O SULLA NOSTRA PAGINA Fb**
- **NUMERO FOSSA PER INFO & TRASFERTE : 340 7075005**

la polizia inventa più di quanto scopra (H. Balzac)

QUESTA FANZA E' DEDICATA

- A tutti i leoni, torneremo a ruggire dove ci compete
- Ai nostri diffidati, tenete duro leoni!
- Ai leoni che hanno terminato la diffida, bentornati!
- Ai coniglietti che hanno perso all' ultimo la partita decisiva per l'accesso all' Eurolega ... spiace!
- "questa stagione è come la regia del montanaro" cit.
- "il virus è stato fatto contro Pavani" cit.
- Al punto social in riunione, teaser o non teaser questo è il problema!
- Alla rubrica il "ruggito del leone" e ai suoi curatori!
- Ai nostri gemellati, e in particolare ai ragazzi di Cento per la bella iniziativa del "biglietto reale per una partita virtuale"
- Ai leoni che ci guardano da lassù, non vi dimenticheremo mai!!